

Una grande battaglia vinta in nome della civiltà

Come le «tre escluse» hanno varcato a Termini i cancelli della Fiat

La storia delle tre «manovali metalmeccaniche» che il colosso dell'auto non voleva in fabbrica perché donne

Dal nostro inviato

TERMINI IMERSESE (Palermo) — Ninni, quand'è tornata dalla FIAT vennero le tre donne: una storia, una storia, una storia. Le tre donne della FIAT vennero le tre donne: una storia, una storia, una storia. Le tre donne della FIAT vennero le tre donne: una storia, una storia, una storia.

c'era uno sciopero nell'aria. Alle nove e mezzo di venerdì venne chiamato l'appello a collocamento. Le tre donne che sono entrate in gradatoria si riuniscono con i dirigenti del sindacato nella sede della F.I.M. Poi si forma una specie di piccola carovana di macchine che si recano ai cancelli della FIAT. E stavolta, a differenza delle altre occasioni, entrano tutti in fabbrica: uomini e donne. Queste ultime, anzi, vengono accolte subito da un caloroso scroscio di applausi degli operai.

intanto partecipa alle assemblee infocate degli studenti, frequenta i corsi professionali della organizzazione di un senatore dc, ex presidente della Regione, in vista dell'apertura della Chimica del Mediterraneo, una delle tante iniziative della «gestione Verzotto» dell'Ente minerario siciliano poi andate in fumo in un turbinio di scandali; il diploma di stenodattilografia; la gravidanza; il parto; la «autocoscienza con le femministe».



Operai all'uscita della FIAT di Termini Imerese

Gli italiani sono 56 milioni e mezzo

ROMA — Il tasso medio di incremento della popolazione italiana tende a diminuire sia pure in modo lieve. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat, infatti, la popolazione residente nel territorio nazionale al 31 luglio 1977, era pari a 56.471.499 unità, risultando in aumento in dodici mesi del 5 per mille. Nella stessa periodo precedente il tasso medio di incremento era stato del 6 per mille.

anche il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti, è risultato inferiore: 13,5 contro 14,3 dello scorso anno. Il numero dei morti è diminuito di 4.780 unità ed il quoziente di mortalità è sceso a 9,9 contro 10,1 del corrispondente periodo dello scorso anno.

Il 1978 deve essere l'anno della riforma delle ferrovie

Il 1978 sarà l'anno delle ferrovie. La giusta e responsabile lotta dei sindacati confederali CGIL-CISL-UIL, sostenuta da una vasta intesa di lavoro, che peraltro è sanzionata dal denso calendario del Parlamento a questo riguardo.

Le tre «grandi priorità» per il rilancio delle FS

e dall'altro lato assorbirebbero risorse enormi che renderebbero impossibili altre scelte più urgenti.

Decisione del CIP Per benzine e altri prodotti ora i prezzi sono solo «sorvegliati»

ROMA — Benzine e carburanti per aerei, bitumi, basi lubrificanti, «virgin naphta» ed altri prodotti assimilati sono stati sottoposti al regime dei prezzi «sorvegliati».

Ma prima di proseguire quest'opera oltre Firenze altre priorità devono essere soddisfatte. Al primo posto c'è il Mezzogiorno, strozziato anche dal rachismo della sua rete ferroviaria. Qui occorre realizzare una grande e decisiva svolta, della quale il dibattito parlamentare ha delineato i termini, in una prospettiva di grande innovazione. La seconda grande priorità sono le aree metropolitane di Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Bari, Palermo. In esse occorre, attraverso investimenti massicci e qualificati, avviare vaste esperienze di trasporto interurbano e rapido, in connessione con la riforma del trasporto urbano, e attingendo a esperienze straniere interessanti e consolidate. In questo ambito viene affrontata la questione dei lavoratori «pendolari», in modo tale da far cessare la

emarginazione di questi tipi di trasporti. La terza grande priorità è il trasporto delle merci, oggi giunta a un livello di gravissima crisi. Infine sono contemplati molti interventi che privilegiano le traversate, togliendo l'attuale carica di forza di normativa e vincoli superflui, farne un efficiente strumento di produzione di beni e servizi al livello industriale. Il banco di prova delle Ferrovie statali non possono essere i controlli burocratici, ma il livello di produttività con i quali essa risponde ai suoi fini economici. E' addirittura ovvio che l'Azienda ferroviaria non possa avere bilanci in pareggio. Infatti essa deve assolvere a compiti non solo di servizio, ma di promozione dello sviluppo, di organizzazione del territorio (e perfino di sicurezza nazionale); tutte cose che non possono essere pagate «solo dagli utenti, e che richiedono un contributo comune della collettività nazionale. Ma ciò non deve più significare un «rimborso a più di lista». Lo Stato deve decidere in anticipo l'entità del suo contributo, in rapporto ai compiti indicati alla Azienda; e, entro questi limiti, i criteri di gestione devono essere: economicità e produttività.

Tutto ciò richiede una riforma coraggiosa e profonda che va nel senso dell'autonomia. Ma l'autonomia aziendale non può essere come pensano i cosiddetti «autonomi» — il disco verde per una selvaggia ricerca salariale, bensì uno strumento che promuova insieme la condizione della Azienda (la sua efficienza) e la condizione dei ferrovieri.

Diamanti

BISCOTTI PAREIN - DE BEUKELAER S.p.A.

Le azioni pubbliche in Montedison Verranno distribuite a fine d'anno

La Finanziaria è nata ma ora cosa deve fare?

ROMA — Ci sono voluti lunghi mesi di dura battaglia in Parlamento per arrivare proprio alla vigilia di Natale — alla costituzione della Finanziaria Eni per le azioni pubbliche della Montedison. Ora, quanto tempo occorrerà perché vi sia la prima riunione del consiglio di amministrazione che dovrà nominare il presidente e fissare alcune immediate scadenze operative di questo organismo? E' augurabile — stando anche alla gravità della situazione della Montedison — che si proceda molto speditamente. La Finanziaria Eni per la Montedison (alla quale è stato dato il nome di Sogam) ha il compito di gestire le partecipazioni dell'IRI e dell'ENI nella società chimica di Porto Tolle. Rimane dunque completamente aperto il problema delle altre azioni che non fanno capo a privati (ad esempio, quelle dell'IMI, dell'Icelpi etc.).

I miniassegni rimangono anche con le «200 lire»

ROMA — Segnerà il '78 la fine dei cosiddetti «miniassegni»? La domanda è tornata d'attualità a seguito delle ultime informazioni in materia di «speciecioli», e cioè quando si è saputo, alla vigilia di Natale, che ai primi dell'anno prossimo la Zecca conierà finalmente le monete in «bronziali» da 200 lire, le cui dimensioni saranno simili a quelle da 50 lire attualmente in circolazione.

Se si fa il confronto con i Paesi socialisti Caro direttore, ho letto con grande ammirazione la lettera all'Unità del compagno Marcandini... (Loredana Burlini)

Se si fa il confronto con i Paesi socialisti Caro direttore, ho letto con grande ammirazione la lettera all'Unità del compagno Marcandini... (Loredana Burlini)

Lettere all'Unità

La violenza a Torino in quel terribile dicembre del '22
 I cittadini e il rapporto con l'amministrazione statale
 Equo canone e calcolo per la vetusta
 Se si fa il confronto con i Paesi socialisti